



Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027 – 2056 _ EGATO 6 Alessandrino
Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

d.lgs. 152/2006; l.r 13/2023.

Fase di Scoping

(art. 13 commi 1 e 2 del d.lgs. 152/2006)

Contributo dell'Organo Tecnico Regionale

Indice generale

PREMESSA.....	2
1. Introduzione.....	2
2. Contenuti del PdA.....	3
3. Indicazioni per la definizione dei contenuti del RA.....	4
3.1 Inquadramento procedurale.....	5
3.2 Analisi delle alternative.....	5
3.3 Analisi di coerenza esterna e interna.....	5
3.4 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici ambientali e territoriali.....	6
3.4.1 Servizio Idrico.....	6
3.4.2 Biodiversità e Valutazione d'Incidenza.....	7
3.4.3 Aspetti idrogeologici.....	8
3.4.4 Invarianza idraulica.....	9
3.4.5 Consumo del suolo.....	10
3.4.6 Paesaggio.....	11
3.4.7 Aria.....	12
3.4.8 Trasporti.....	12
3.4.9 Interferenze con le attività estrattive.....	13
3.5 Programma di monitoraggio.....	14
4. Osservazioni sui contenuti del Piano.....	15
5. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS.....	16

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) per la fase di Scoping della procedura di VAS del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027 – 2056 _ EGATO 6 Alessandrino effettuata ai sensi della l.r. 13/2023 e del d.lgs. 152/2006.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate (Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Competitività del Sistema Regionale) con il supporto di Arpa Piemonte.

Si ricorda che con nota prot. 6355/DB1002 del 14/05/2014, inviata dalla Direzione Ambiente alle Autorità d'Ambito in merito alle procedure da attuare per l'approvazione e valutazione dei Programmi di Interventi di cui alla deliberazione 27 dicembre 2013 n. 643, è stato specificato che le Autorità Competenti per la VAS sono le Autorità d'Ambito, in quanto amministrazioni responsabili dell'adozione dei PdA e che tali Autorità, per lo svolgimento dei propri compiti, essendo sprovviste di struttura tecnica competente in materia di valutazione ambientale, possono avvalersi dell'OTR. Con nota, ns prot. n.102774 del 08 luglio 2025, l'EGATO 6 ha richiesto la possibilità di avvalersi dell' Organo tecnico regionale a cui è stata data risposta positiva con nota prot. n. 104397 del 09 luglio 2025.

Il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, pertanto, in qualità di Nucleo Centrale dell'OTR, costituito dalle Direzioni coinvolte con il supporto di Arpa, deve espletare l'istruttoria tecnica per la definizione del contributo di Scoping e, nella prossima fase di valutazione, l'espressione del Parere Motivato di valutazione ambientale da parte dell'EGATO6.

1. Introduzione

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), in questa prima fase di Scoping, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'EGATO6 in qualità di Autorità Competente che in questo caso particolare, avvalendosi dell'OTR, si esprime tramite la presente relazione istruttoria.

L'obiettivo della fase di Scoping è quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la fase di valutazione finalizzata all'espressione del Parere Motivato.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente in collaborazione con EGATO 6, ha individuato e consultato i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota dell'EGATO 6 n° 1006/2025 del 10 luglio 2025 sono: Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Vercelli, EGATO del Piemonte n. 2 4 e 5, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - AdBPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo, Comuni dell'ATO6, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Asti e Alessandria, Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte, Aziende Sanitarie Locali: AT Asti, AI Alessandria, Ente di Gestione delle aree protette dell'Appennino piemontese, Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese (tratto vercellese-alessandrino), Comuni di Alice Bel Colle, Cassine, Ricaldone, Comuni di Bruno, Maranzana e Mombaruzzo.

Con nota dell'EGATO 6 n° 1007/2025 del 10 luglio 2025 ha inoltre invitato ad esprimere eventuali contributi anche le associazioni di protezione ambientale Legambiente e Pronatura nonché i Gestori dei SII.

I contributi pervenuti dai componenti dell'OTR sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Biodiversità e Aree Naturali	23/07/2025	111889
2	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Tutela e uso sostenibile delle acque	28/07/25	e-mail
3	Direzione Agricoltura e Cibo	30/07/25	115773
4	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Urbanistica Piemonte orientale	31/07/25	e-mail
5	Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica - Settore Pianificazione trasporti e infrastrutture e Programmazione del trasporto pubblico	01/08/25	e-mail
6	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Qualità dell'aria e innovazione tecnologica per l'ambiente.	08/08/25	e-mail
7	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	08/08/25	120287
8	ARPA	13/08/25	121299
9	Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica - Settore Difesa del suolo	18/08/2025	121692
10	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Pianificazione della gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato	20/08/25	e-mail
11	Direzione Competitività del sistema regionale Settore Polizia mineraria, cave e miniere	26/08/25	124839

2. Contenuti del PdA

Il territorio dell'ATO6 si estende per poco meno di 2.835 kmq nel Piemonte sud-orientale, comprendendo al suo interno 146 Comuni ricadenti dal punto di vista amministrativo nelle province di Alessandria (nella sua fascia meridionale, attraversata dal fiume Po) ed Asti (per la zona della Langa Astigiana a sud di Canelli).

La popolazione residente è di poco inferiore a 322.000 abitanti. I maggiori centri urbani sono Alessandria (circa 95.000 residenti), Novi Ligure (circa 29.000 residenti), Tortona (circa 28.000 residenti) e Acqui Terme (circa 20.500 residenti) e Ovada (circa 12.000 residenti) che rappresentano complessivamente il 66% dell'intera popolazione residente in ATO6; in altri sette Comuni la popolazione residente supera le 4.000 unità.

L'obiettivo generale del PdA è finalizzato al miglioramento dell'attuale assetto del sistema idrico in ATO6 per una garanzia collettiva di un'elevata e costante disponibilità di acqua potabile e di un'efficiente struttura di raccolta e trattamento delle acque reflue di scarico; esso sarà declinato attraverso una serie di obiettivi specifici, posti a linee guida della pianificazione. Il PdA sarà pertanto finalizzato a:

- garantire una risorsa idropotabile di qualità all'intero territorio d'ambito, riducendo i rischi legati alla dipendenza da singole fonti di approvvigionamento vulnerabili o esposte a rischi, intervenendo sulle situazioni di potenziale criticità qualitativa, al contempo razionalizzando il sistema delle fonti e interconnettendo i sistemi di distribuzione esistenti, sfruttando le risorse di migliore qualità;
- garantire una disponibilità idropotabile all'utenza adeguata in termini quantitativi, tenendo conto dell'evoluzione della domanda e dei rischi legati al cambiamento climatico in corso;
- assicurare sicurezza nell'approvvigionamento idropotabile attraverso azioni preventive e di analisi dei rischi, coerentemente con i protocolli WSP - Water Safety Plan;
- rinnovare progressivamente le reti e gli impianti in modo il più possibile selettivo e mirato, massimizzando l'efficacia degli interventi di sostituzione attraverso controllo e monitoraggio delle infrastrutture, per il raggiungimento degli obiettivi gestionali e ambientali posti dalla vigente regolazione nazionale, inclusi, in particolare, quello di riduzione delle perdite e di contenimento dei costi energetici;
- minimizzare gli impatti ambientali delle attività di trattamento, aumentando l'efficienza e funzionalità degli impianti esistenti, sia con interventi di revamping sia migliorando la qualità del refluo in ingresso, ad esempio riducendo gli apporti di acque parassite, al contempo razionalizzando il sistema depurativo nelle situazioni di forte frammentazione, al fine del rispetto dei limiti circa le concentrazioni in uscita dai depuratori e le percentuali di riduzione del carico inquinante, elaborando inoltre soluzioni efficienti ed efficaci per il trattamento e la destinazione finale dei fanghi di depurazione e concorrendo all'obiettivo di contenimento dei costi energetici;
- migliorare consapevolezza e capacità di gestione dei consumi nell'utenza, garantendo una adeguata misurazione dei consumi stessi.

3. Indicazioni per la definizione dei contenuti del RA

Si riportano di seguito alcune osservazioni per la redazione dei principali capitoli che dovranno essere contenuti nel RA al fine di garantire un corretto svolgimento del processo di VAS.

In linea generale si rappresenta l'opportunità di valorizzare gli esiti della valutazione ambientale effettuata nel 2017 sul "PdI periodo 2016-2019" per garantire una continuità con le analisi svolte e con le indicazioni fornite nell'allegato tecnico al Parere Motivato.

Ai fini della definizione del RA, inoltre, si ritiene utile fornire i seguenti suggerimenti:

- sviluppare una descrizione e classificazione dell'Ambito Territoriale Ottimale riguardante le opere del servizio idrico integrato interferenti con le mappe di

pericolosità e del rischio del (PGRA) e del PAI nonché tematiche non di esclusiva competenza del servizio idrico integrato quali PFAS;

- indicare le misure previste per impedire, ridurre e compensare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del Piano.

3.1 Inquadramento procedurale

Stante le peculiarità del PdA e l'orizzonte temporale previsto, si rende necessario definire nel RA un paragrafo finalizzato a definire un inquadramento procedurale per l'attuazione dei futuri Pdl e la realizzazione delle opere previste. In questo paragrafo dovranno essere chiarite, per macro ambito di intervento, le eventuali procedure valutative necessarie (VAS, VIA, AIA) per le tipologie di programmi e progetti previsti. A tal riguardo pare opportuno evidenziare che i Pdl, nel caso in cui incidano sull'impianto degli obiettivi generali del Piano stesso, potrebbero costituire modifica sostanziale ai contenuti del PdA e che alcuni degli interventi previsti ricadono nelle categorie di cui agli allegati della parte II del d.lgs 152/2006 da assoggettare alle procedure di valutazione ambientale.

3.2 Analisi delle alternative

In merito all'analisi delle alternative previste (scenario zero, scenario tendenziale, scenario di piano), bisognerebbe sviluppare la valutazione degli effetti ambientali dei tre scenari illustrati per dimostrare come la strutturazione di obiettivi e azioni definiti per il PdA oggetto della presente procedura di VAS, rappresenti l'alternativa in grado di garantire la performance ambientale migliore.

Con specifico riferimento alla scenario zero, si richiede di adottare una diversa formulazione della sintetica descrizione, che evidenzia che si tratta dello "scenario relativo alla mancata formulazione del PdA e che questa alternativa non permetterebbe all'Ente d'Ambito di individuare il nuovo gestore del servizio e di fornire uno strumento di indirizzo strategico in grado di orientare la qualificazione infrastrutturale e gestionale del servizio idrico integrato, con conseguenti ripercussioni sugli utenti del servizio", senza riferimenti alla necessità di individuare un nuovo gestore unico del servizio.

3.3 Analisi di coerenza esterna e interna

In merito alla coerenza esterna con il Piano territoriale regionale, come riportato al paragrafo 9.4 del Rapporto ambientale preliminare, si rileva la complessiva coerenza tra gli obiettivi generali esplicitati dal Piano in oggetto e quelli declinati dalla Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica del Ptr, volta alla promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse, e con quanto disposto in materia dalle Norme tecniche di Attuazione del Ptr. In generale, pur ritenendo adeguata l'impostazione complessiva, nello sviluppo del RA il Piano d'Ambito dovrà indagare in modo esplicito la coerenza tra le strategie e le azioni identificate dallo stesso con gli obiettivi specifici che il Ptr assegna agli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) interessati.

In merito alla coerenza con il Piano paesaggistico regionale, si prende atto che nel Rapporto ambientale preliminare vengono riportati i principali beni oggetto di vincolo paesaggistico presenti nel territorio dell'EGATO6, con relativi cartogrammi e descrizioni puntuali, facendo riferimento alla tavola P2 – beni paesaggistici del Ppr. Si segnala che "i territori coperti da foreste e da boschi" di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g) del D.lgs. 42/2004 e "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi", di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f) del D.lgs. 42/2004 rappresentati nella Tavola "P2 Beni paesaggistici" fanno riferimento a dati riferiti alla data di pubblicazione del Ppr (2017). Si invita a scaricare i dati corretti dal GeoPortale Piemonte per avere un quadro di tutela paesaggistica aggiornato alla data

odierna. Dal momento che viene rilevata la presenza di molte Dichiarazioni di notevole interesse pubblico, si ritiene che dovrebbe essere verificata la coerenza tra i contenuti del Piano d'Ambito e le prescrizioni specifiche inserite nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs 42/2004, finalizzate alla salvaguardia dei valori paesaggistici, al contenimento dei fattori di rischio e al governo delle dinamiche di trasformazione di quello specifico territorio.

Il Piano in oggetto dovrà essere in linea con le disposizioni dettate dalla vigente pianificazione di bacino (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po e successive Varianti).

Particolare attenzione dovrà essere posta all'ubicazione e alla messa in sicurezza delle infrastrutture del servizio rispetto ad eventi di piena e a fenomeni di versante, con riferimento al P.A.I., alle sue Direttive attuative (e segnatamente alla "Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb") ed alle mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Poiché nel RA è citata la Direttiva Gestione sedimenti; si specifica al riguardo, che per i corsi d'acqua Po, Orba e Bormida, sono disponibili i relativi stralci (PGS) del Programma generale di gestione dei sedimenti (PGGS). Pertanto per i citati corsi d'acqua occorrerà riferirsi a quanto prevedono gli stralci, verificandone la coerenza esterna del Piano in argomento. A tale proposito, in linea generale, si evidenzia che nella matrice che individua preliminarmente gli effetti sull'ambiente conseguenti all'attuazione del Piano d'ambito, non è presente all'interno della componente "ACQUA" una valutazione degli impatti riferibile all'aspetto del rischio idraulico. Pertanto si richiede di valutare gli effetti degli interventi previsti per tale ambito e di rappresentarlo nella suddetta matrice.

3.4 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici ambientali e territoriali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA per valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal PdA avranno su alcune componenti ambientali specifiche.

3.4.1 Servizio Idrico

In relazione ai contenuti del RA, si ritiene necessario che:

- 1) con riferimento alle linee d'azione, o almeno a quelle per le quali l'approfondimento risulterebbe più significativo, sia descritta l'attuale situazione dell'ATO, ad esempio
 - il servizio di depurazione sia descritto e trattato con riferimento specifico alle classi di impianti con potenzialità compresa tra 1.000 e 2.000 a.e., oggetto di allargamento dell'ambito di applicazione della recente direttiva acque reflue 3019/2024, e superiore a 150.000 a.e. ed ai conseguenti obblighi di processo e di efficacia del sistema depurativo (rif. linee d'azione 11 e 15);
 - sia descritto l'attuale livello di produzione di energia da fonti rinnovabili presso gli impianti del servizio idrico integrato (rif. Linea 14) nonché il suo potenziale di sviluppo in rapporto all'obiettivo di neutralità energetica del settore fognario-depurativo, secondo la direttiva 3019/2024;
 - per l'individuazione delle strategie di incremento/adeguamento della capacità di depurazione e dei relativi costi sia descritta la situazione risultante dai monitoraggi di controllo degli impianti attuali e sia fatto

riferimento ai requisiti imposti dalla nuova direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, ad esempio quelli per l'abbattimento dei nutrienti e dei microinquinanti (rif. Linea 1);

- analogamente per l'individuazione delle strategie per assicurare la potabilità dell'acqua destinata al consumo umano e dei conseguenti costi siano descritte le risultanze delle campagne di monitoraggio e sia fatto riferimento alle prescrizioni del dlgs 18/2023 così come emendato dal dlgs 102/2025 (es. piani di sicurezza, nuovi limiti) (rif. Linee 1, 3 e 15).
- 2) il destino di riutilizzo/recupero dei fanghi di depurazione, esposto a pag. 51 del Rapporto ambientale preliminare, venga dettagliato e l'impostazione pianificatoria del Piano venga integrata con le risultanze di una approfondita valutazione del livello qualitativo dei fanghi stessi in rapporto ai limiti attuali di utilizzo ed alle restrizioni che potrebbero essere introdotte per limitare la diffusione di specifici inquinanti (es. PFAS);
 - 3) l'analisi della qualità dei corpi idrici sia integrata con quella dei parametri critici determinanti lo stato chimico ed ecologico, ponendo le premesse per un focus sulle misure specifiche per corpo idrico di competenza del servizio idrico integrato. La Regione potrà fornire il dettaglio sui parametri critici per ciascun corpo idrico;

3.4.2 Biodiversità e Valutazione d'Incidenza

Con riferimento al paragrafo 6.1.5 "Natura e biodiversità" del Rapporto ambientale preliminare, si segnala che è corretto indicare le Zone naturali di salvaguardia (art. 52bis l.r. 19/2009) facenti parte della rete ecologica regionale (ai sensi dell'art. 2 della l.r. 19/2009), ma non è corretto considerare tali territori facenti parte delle aree protette (individuate nell'art. 4 della l.r. 19/2009).

A seguito di quanto riportato nella seduta dell'Organo Tecnico del 21/07/2025, visto che alcune delle previsioni di intervento interessano direttamente o indirettamente i Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio dell'EGATO 6 è opportuno che il RA sia integrato con la documentazione utile per la VInCA appropriata da predisporre in base a quanto previsto dalle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" e dai Documenti tecnici di indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VinCA. (scaricabili ad esempio alla pagina web:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2025-04/integrazione_vas-vinca.pdf

L'analisi deve essere effettuata anche rispetto agli Obiettivi di conservazione sitespecifici approvati con DGR n. 10-398 del 21/11/2024, ed eventuali successive modifiche, consultabili alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

così da poter valutare se gli obiettivi del PdA concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione o se sono in contrasto.

Inoltre, si segnala che alcune previsioni potrebbero ricadere tra quelle oggetto delle "Prevalutazioni" di cui all'Allegato A della DGR 55-7222 del 12/7/2023 e, quindi, i relativi progetti, se corrispondenti alle caratteristiche ivi indicate, potrebbero non dover espletare la successiva procedura di VInCA di progetti/interventi/attività ma solo la

“verifica di corrispondenza”. Per approfondimenti può essere consultata la seguente pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/valutazione-incidenza>

3.4.3 Aspetti idrogeologici

Si riconosce il lavoro di raccolta dati compiuto: la completezza delle informazioni, sia dal punto di vista geografico, morfologico, climatico, idrologico e idrogeologico, sia dal punto di vista delle pressioni e degli impatti che insistono sul territorio, fornisce un riferimento solido su cui il Piano può basarsi per contribuire a risolvere, nel futuro, le problematiche locali.

Dalla documentazione si evince che il Piano d'Ambito si articola in 16 linee d'azione, frutto dell'integrazione del quadro dei fabbisogni derivanti da necessità infrastrutturali ineludibili (per obsolescenza funzionale delle reti e degli impianti o per adeguamenti normativi), da progettualità esistenti e da criticità conclamate con le risultanze delle attività ricognitive e con quanto derivante dalla prevedibile evoluzione normativa e regolatoria nell'orizzonte temporale di Piano.

Per quanto riguarda il segmento acquedottistico, tra le strategie generali di intervento attraverso cui orientare gli investimenti per il periodo 2027-2056, non risultano previste nuove captazioni potabili ma interventi di interconnessione delle fonti di approvvigionamento dell'Ambito, principalmente attraverso la realizzazione di nuove linee di adduzione potabile finalizzate alla razionalizzazione dei prelievi per il corretto e combinato utilizzo delle falde profonde e delle risorse idriche superficiali e riguarda l'utilizzo di risorse idriche già captate dai campi-pozzi principali (“Molinetto” e “Predosa”), per i quali si prevede un potenziamento, la dismissione di pozzi obsoleti e di sorgenti caratterizzate da bassa portata e regime condizionato dalle precipitazioni, la razionalizzazione della rete e la centralizzazione dei trattamenti di potabilizzazione.

Il potenziamento dei campi-pozzi esistenti era stato approvato dal Settore Tutela e uso sostenibile delle acque della regione Piemonte, su proposta dell'EGATO6, con la determinazione DD 408/A1604B/2020 del 10/8/2020 recante “Zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche sotterranee destinabili al consumo umano - attuazione del comma 4 dell'articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela della Acque (PTA). Approvazione della perimetrazione delle Zone di riserva denominate “Molinetto” e “Predosa” proposte dall'Ente di Governo dell'ATO6 “Alessandrino”.

Tale provvedimento stabiliva che, in attuazione dell'articolo 24, comma 5 del PTA, la definizione delle Zone di riserva costituisce vincolo di utilizzo sulle risorse idriche superficiali e sotterranee ricadenti in tali aree. Nei confronti delle domande di concessione delle acque vincolate non è ammessa la presentazione di domande concorrenti per destinazioni o usi diversi da quello per il consumo umano. Le acque vincolate possono essere concesse ad altri richiedenti, per usi diversi da quello per il consumo umano, con durata limitata fino all'attivazione, totale o parziale, della utilizzazione in vista della quale il vincolo è stato disposto e il rinnovo delle utenze può essere negato se risulta incompatibile con l'utilizzazione delle acque vincolate; tale vincolo resta in vigore fino al completo utilizzo della portata prevista per le due Zone di riserva “Molinetto” (valore massimo complessivo di 400 l/s) e “Predosa” (valore massimo complessivo di 300 l/s.).

Le Zone di riserva ed i relativi vincoli definiti decadono a seguito della concessione di derivazione ad uso potabile, per la portata massima prevista, realizzate le opere di captazione e definite le aree di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006.

Per la definizione dei contenuti del RA, si richiede, a titolo integrativo, un elaborato specifico che contenga le coordinate geo-referenziate di tutti i punti di prelievo potabili esistenti sul territorio dell'Ambito, dal momento che sul SIRI – strumento dedicato alla condivisione e all'interscambio tra Enti delle informazioni geografiche – non sempre le informazioni risultano allineate con le captazioni oggetto di istanze ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006.

3.4.4 Invarianza idraulica

Dall'analisi della documentazione è emersa l'assenza di riferimenti tecnici e normativi relativi al tema strategico emergente dell'invarianza idraulica che, alla luce dei criteri normativi di approccio all'uso e alla tutela futura delle risorse idriche, si ritiene utile richiamare anche nel PdA oggetto della presente valutazione.

A tal riguardo si evidenzia che la Regione Piemonte, con la Deliberazione della Giunta Regionale 24 marzo 2025, n. 8-905 (BU n.13 del 27/03/2025) - Legge regionale n. 56/1977.- Approvazione dei "Criteri e indirizzi in materia di difesa del suolo e pianificazione territoriale e urbanistica" quale testo unico di aggiornamento e sostituzione dei vigenti atti e provvedimenti adottati sul tema a livello regionale, ha introdotto nel campo della pianificazione territoriale il tema della "Invarianza Idraulica", allegando un apposito Annesso IV al documento succitato.

In tale annesso si riporta che per invarianza idraulica si intende la trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

Per una prima caratterizzazione del territorio sono disponibili le cartografie a scala regionale 1:100.000, utili esclusivamente per indicazioni di carattere generale, non utilizzabili a scala locale, della soggiacenza della falda superficiale e della permeabilità prevalente della zona non satura, scaricabili dal Geoportale della Regione Piemonte nella sezione "Idrogeologia".

Dall'incrocio delle cartografie (soggiacenza e permeabilità della zona non satura) deve essere definita l'idoneità idrogeologica del territorio all'applicazione dell'invarianza idraulica, individuando tre classi con:

- idoneità senza particolari limitazioni: terreni della zona non satura a permeabilità molto elevata o elevata (classi 1 e 2) e con elevata soggiacenza (>20 m);
- idoneità con modeste limitazioni: terreni della zona non satura a permeabilità medio bassa (classe 3) e con media soggiacenza (tra 6 e 20 m);
- idoneità con consistenti limitazioni: terreni della zona non satura a permeabilità molto bassa (classe 4) e / o con bassa soggiacenza (< 6 m).

In fase attuativa, si dovranno utilizzare parametri sito specifici in funzione dell'importanza dell'intervento e dell'attitudine idrogeologica del sito al drenaggio/infiltrazione individuati secondo le tre classi sopra riportate, in questo caso anche in riferimento al progetto di progressiva sostituzione della gran parte delle condotte idriche vetuste presenti nell'ambito Alessandrino.

Si rammenta che per gli interventi di scavo o di riporto di terre e rocce da scavo, qualora previsti in area soggetta a Vincolo Idrogeologico, a corredo della necessaria istanza di autorizzazione ex LR 45/1989 e s.m.i., dovrà essere prodotta idonea documentazione tecnica volta a definire la fattibilità dell'intervento dal punto di vista dell'assetto idrogeologico circostante, secondo quanto previsto dalla DD n. 368 del 07.02.2018.

Occorre infine segnalare la necessità che in fase attuativa dei singoli progetti, si valuti in via preventiva la possibilità di proporre/illustrare il progetto preliminare agli uffici

tecnici interessati, ciò al fine di evitare per quanto possibile modifiche successive, a causa di particolari condizioni geologiche e idrauliche anche in riferimento a quanto precedentemente esposto; tali modifiche, qualora praticabili, potrebbero comportare in fase di esame dei progetti definitivi aumenti dei costi e evidenti ricadute in ordine alle disponibilità finanziarie assegnate.

3.4.5 Consumo del suolo

In generale si osserva che le tipologie di intervento contenute nella proposta di Piano sono finalizzate ad un miglioramento della funzionalità delle infrastrutture acquedottistiche, fognarie e depurative, in ottemperanza alle disposizioni normative comunitarie e nazionali di settore, con una conseguente razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche ed un miglioramento dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, così da elevare il grado di tutela della salute, delle risorse idriche e degli ecosistemi naturali.

Il Piano d'Ambito prevede un'estesa serie di interventi infrastrutturali su un territorio a forte vocazione agricola e tali progetti possono impattare negativamente sul suolo agricolo attraverso l'impermeabilizzazione e riduzione della superficie produttiva, la compromissione della funzionalità agricola a causa dei cantieri, il progressivo aumento di aree urbanizzate in territori rurali. Peraltro la pianura, la porzione più produttiva in termini agricoli, parrebbe l'area più soggetta a infrastrutturazione.

Si prende atto che, per quanto riguarda la tematica del suolo, gli "Obiettivi Ambientali di Sviluppo Sostenibile" indicati nel Rapporto ambientale preliminare prevedono di:

- promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione;
- bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento;
- contenere il consumo di suolo;
- salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli.
- Si prende altresì atto che, per quanto riguarda la tematica acqua, gli "Obiettivi Ambientali di Sviluppo Sostenibile" indicati nel Rapporto ambientale preliminare prevedono di:
 - incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche;
 - tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici;
 - migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Le prime classi di capacità d'uso dei suoli si identificano in quelle individuate dalla "*Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte*" alla scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) adottata con D.G.R. n.75-1148 del 30 novembre 2010 nella Classe I e II, ovvero nei territori ricadenti in Classe III qualora i territori di Classe I siano assenti o inferiori al 10% nel territorio del comune oggetto di intervento. A queste si affianca la necessaria salvaguardia dei suoli agricoli e naturali delle aree agricole utilizzate per produzioni agro-alimentari di pregio (ad esempio prodotti DOP, IGP, agricoltura biologica) e di quelli dotati di sistemi irrigui ben strutturati e ad elevata efficienza. Pertanto, tra gli aspetti specifici da valutare nel RA per quanto riguarda l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente considerata la rilevanza del territorio interessato dal Piano in termini di produzioni di pregio, si segnalano i possibili impatti dei segmenti di intervento (acquedotto, fognatura, depurazione) in relazione alla realizzazione di nuove opere od alla prevista manutenzione delle infrastrutture esistenti.

In particolare, in relazione alle fasi di progettazione e realizzazione di nuove opere e/o di manutenzione delle esistenti infrastrutture, si chiede che il RA:

- indichi le linee di azione che il Piano intende sviluppare per limitare gli impatti;
- proponga adeguate misure di mitigazione ambientale quali la corretta gestione del terreno di scotico, il suo riutilizzo negli interventi di ripristino delle future aree di cantiere, l'utilizzo prioritario di aree già compromesse per infrastrutturazioni pregresse (urbanizzate, sottratte agli usi agro-silvo-pastorali o comunque con bassi valori ecosistemici);
- preveda la condivisione delle soluzioni da adottare per risolvere le interferenze con la rete irrigua, da definirsi nei dettagli con i soggetti gestori competenti per territorio al momento della realizzazione delle opere o della manutenzione.

Per quanto riguarda la tematica acqua, visti gli obiettivi di incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche e di migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, si chiede che il RA analizzi le possibili interferenze con la rete irrigua dei Comprensori di irrigazione, coinvolgendo anche i Consorzi di Irrigazione Comprensoriale di II Grado gestori della stessa, in un territorio caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili ed infrastrutture irrigue consortili come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 *(al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999)*. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

<https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/bonifica-irrigazione-sibi>

Le informazioni circa le derivazioni idriche, potranno essere reperite al seguente link:

<https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/map/>

Per agevolare il recupero di dati e cartografia specifica per le future analisi relative alle tematiche agricole si potrà far riferimento al sito web della Regione Piemonte alle pagine di seguito indicate:

- GeoPortale della Regione Piemonte, da cui sarà possibile attingere i dati cartografici relativi ai temi specifici dell'agricoltura:

<https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>

- Data Warehouse *Anagrafe agricola*, per i dati relativi ad Agricoltura e Zootecnia:

<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/anagrafe-agricola-piemonte-dati-sintesi>

3.4.6 Paesaggio

Si segnala che l'analisi paesaggistica dovrebbe approfondire la coerenza dei contenuti del PdA con le norme dei beni e delle componenti paesaggistiche del Ppr (Tavola P2 – Beni paesaggistici e Tavola P4 – Componenti paesaggistiche) presenti all'interno del territorio. Ciò è possibile anche mediante la sovrapposizione dei contenuti del Piano e le Tavole del Ppr (P2 e P4) e valutando le possibili interazioni delle previsioni del PdA con riferimento agli articoli normativi del Ppr interessati (che definiscono obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni).

Si ricorda che il Ppr prevede misure di tutela che traducono i riconoscimenti di valore del paesaggio in disposizioni normative che incidono sui processi di trasformazione; l'Allegato B alle NdA relativo agli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individua per

ciascuno dei 76 Ambiti di paesaggio specifici obiettivi e linee di azione che costituiscono indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione. Nello specifico si ritiene che le azioni previste dal PdA dovrebbero essere coerenti con il quadro degli obiettivi e delle linee d'azione degli Ambiti di Paesaggio presenti sul territorio interessato (63, 70, 71, 72, 73, 74, 75 e 76): nel Rapporto ambientale preliminare vengono riportate le distribuzioni delle superfici di Unità di paesaggio ricadenti in ATO6, e successivamente la distinzione nelle relative Tipologie di paesaggio, cui dovrebbe fare seguito una valutazione in ragione della loro coerenza con gli indirizzi strategici specificati per ciascun ambito di paesaggio nelle schede degli ambiti del Ppr.

3.4.7 Aria

In linea generale si valuta come poco rilevante la significatività del PdA sulla matrice aria. All'interno della documentazione, infatti, non si evince alcuna ipotesi di trattamenti termici sui fanghi di depurazione, o comunque non si rileva alcun tipo di processo di combustione, processi che potrebbero dar luogo ad emissioni in atmosfera.

Si ritiene comunque opportuno richiedere la conferma della suddetta ipotesi, al fine di accertare la scarsa rilevanza del PdA sulla matrice aria, evidenziando tali aspetti nel RA. Si propone, inoltre, di spostare, nella tabella che individua la significatività delle azioni di piano sulle componenti ambientali, l'obiettivo ambientale "ridurre le emissioni di gas climalteranti", dalla componente ambientale "ARIA" alla componente "Cambiamento Climatico".

Inoltre, nel paragrafo "9.3.1 Aria", si evidenzia che il RA si limiterà all'individuazione di maggiore dettaglio degli interventi che possono determinare ulteriori carichi in atmosfera demandando alla fase progettuale la stima e la verifica dei parametri emissivi con la norma di settore. Pur concordando con questa valutazione, si ritiene opportuno che il RA o comunque il documento di piano, evidenzino le modalità di mitigazione degli impatti determinati dagli interventi sulla matrice considerata.

3.4.8 Trasporti

Il territorio alessandrino risulta, per la sua collocazione geografica, retroporto naturale della portualità ligure e genovese e per questo motivo è fortemente e storicamente caratterizzato da una vocazione logistica. A conferma di tale vocazione, il Decreto Legge n. 109/2018 (c.d. Decreto Genova emanato a seguito del crollo del Ponte Morandi), ai fini del superamento dell'emergenza conseguente all'evento e per favorire la ripresa delle attività economiche colpite, ha istituito la «Zona Logistica Semplificata - Porto e Retroporto di Genova», comprendente i territori portuali e retroportuali del Comune di Genova fino a includere i retroporti in territorio piemontese di Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Novi San Bovo, Alessandria, Castellazzo Bormida, Ovada e Belforte.

La Regione Piemonte ha promosso un ulteriore ampliamento degli ambiti della ZLS Porto e Retroporto di Genova, estendendo la candidatura dei seguenti Comuni in provincia di Alessandria: Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Casale, Castelletto Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Pozzolo Formigaro, Serravalle Scrivia, Silvano d'Orba. Tali nuovi ambiti per ora non risultano consolidati ma sono stati deliberati in Comitato d'Indirizzo ZLS "Porto e Retroporto di Genova" e attendono successiva approvazione con DPCM che potrebbe concludersi entro la fine del 2025.

Si evidenzia, infine, la presenza del significativo ambito costituito dallo Scalo Ferroviario di Alessandria Smistamento, comprendente un'area di rigenerazione di circa 1 mln di mq e interessato da una importante iniziativa nazionale di rilancio intermodale legata al PFTE dell' HUB innovativo per la Logistica e di un MASTERPLAN di ridefinizione dell'intera area, con la previsione di riutilizzo con diverse destinazioni d'uso.

Per tali motivi si ritiene che il Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027-2056 dell'ATO n. 6 "Alessandrino" debba tenere conto di queste previsioni di aree logistiche.

La loro potenziale interferenza con la domanda idrica, la produzione di reflui e il rischio di inquinamento è, infatti, significativa. Per gestire al meglio le ricadute di tale sviluppo sarebbe opportuno stimare la domanda idrica delle nuove aree e valutarne l'impatto sulle fonti di approvvigionamento esistenti, salvaguardare l'efficienza degli impianti di depurazione esistenti e definire misure preventive contro gli sversamenti inquinanti.

3.4.9 Interferenze con le attività estrattive

Si evidenzia che nei 134 Comuni ricompresi nell'ATO 6 sono presenti n. 27 attività estrattive in fase di attività o recupero, riportate nella Tabella 1 sottostante, tutte localizzate in Provincia di Alessandria.

Tabella 1: Cave attive / in recupero presenti nell'ATO 6

PROV.	COMUNE	CODICE CAVA	DENOMINAZIONE	ESERCENTE
AL	Alessandria	M1438A	Cascina La Bolla	SILPDUE S.R.L.
		M1522A	Cascina Guaracca 1	FRANZOSI CAVE S.R.L.
		M1773A	San Giuliano vecchio	C.E.S.I.A.F. S.R.L.
		M1803A	Cascina Granara	INERTEK S.R.L.
		M1899A	Cascina Clara e Buona	Consorzio COCIV
		M1983A	Cascina La Bolla	Consorzio COCIV
	Alluvioni Piovera	M1353A	Revellino	I.D.A.C. S.R.L.
	Capriata d'Orba	M1760A	Cascina Bruno	IMPRESA CERRUTI S.P.A.
	Casal Cermelli e Frugarolo	M1979A	Cascina Pitocca 2	E.L.C.I. S.A.S.
	Casalnoceto	M1932A	Cascina San Giuseppe	ECOSCAVI S.R.L.S.
	Cassine	M0572A	Cascina Borio	ALLARA S.P.A.
	Castellazzo Bormida	M1227A	Cascina Rognone	ALLARA S.P.A.
		M1830A	Cascina Toscana	STRIDI S.R.L.
	Castelnuovo Bormida	M0234A	Gorretta	SPESSA S.R.L.
		M1973A	Frascaroli	ESTRATTIVA FAVELLI S.R.L.
	Castelnuovo Scrivia	M1906A	Cascina Maddalena	FRANZOSI CAVE S.R.L.
	Isola Sant'Antonio	M1903A	Montemerla	PE.SO. S.R.L.
	Malvicino	S0001A	Isola Buona	LIGURSCAVI S.N.C.
	Novi Ligure	M1761A	Cascina Polidora	GAVI ESCAVAZIONI S.N.C.
	Pozzolo Formigaro	M1620A	Bettole	Consorzio COCIV
		M1796A	Cascina Guendalina	Consorzio COCIV
AL	Pozzolo Formigaro	M1891A	Cascina Vassuria	Consorzio COCIV
		M1946A	Cascina Pelosi	SCAI S.R.L.
		M1963A	C.na Romanellotta	Consorzio COCIV
	Sezzadio	M1419A	Cascina Opera Pia	ALLARA S.P.A.
	Solero	A0177A	Cascina Urbana	NORD SCAVI SRL
	Tortona	M1934A	Castello Armellino - Carrozza	SPESSA S.R.L.

Rispetto alla localizzazione dei n. 4 campi pozzi afferenti all'ATO 6 ('Bettole' in Comune di Novi Ligure, 'Castellar Ponzano' in Comune di Tortona, 'Molinetto' in Comune di Fru-

garolo, 'Predosa' in Comune di Predosa) tratta dallo "Studio sugli acquiferi profondi dell'ATO 6 – Relazione finale" del 2018, il Settore scrivente ha riscontrato che:

- in Comune di Frugarolo è presente la cava M1979A, inserita all'interno del Polo A01012;
- in Comune di Novi Ligure è presente la cava M1761A;
- in Comune di Tortona sono presenti la cava M1934A (Fuori polo) e il Polo A01026;
- il territorio comunale di Predosa confina con il Polo A01018.

Dai dati disponibili, non sembrano essere presenti interferenze tra cave o Poli ed i campi pozzi, tuttavia si invita l'EGATO 6 a riportare, nel RA:

- 1) le corrette localizzazioni e perimetrazioni dei 4 campi pozzi summenzionati;
- 2) la verifica delle possibili interferenze tra le previsioni e disposizioni del PdA - Servizio idrico integrato ATO 6 e la presenza di:
 - a) cave elencate nella Tabella 1;
 - b) Poli identificati dal PRAE - Piano Regionale delle Attività Estrattive, nelle Province di Alessandria e Asti (si veda per la lista completa le Schede dei Poli e delle Cave fuori polo all'indirizzo: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/attivita-estrattive/piano-regionale-delle-attivita-estrattive-prae-adozione-2024>). In base alle previsioni dell'art. 7 c. 2 della L.R. n. 23/2016, fino all'approvazione del PRAE, il perimetro dei suddetti Poli è in salvaguardia ai sensi dell'articolo 58 della L.R. 56/1977, con destinazione urbanistica ad attività estrattiva per la tutela dei giacimenti individuati.

A titolo esemplificativo, si ricorda che possibili interferenze potrebbero derivare da: scavi sotto falda; presenza di pozzi con pescaggio in acque sotterranee a servizio delle cave; trattamento delle acque a servizio delle attività estrattive.

Riguardo quest'ultimo punto si dispone (solitamente nell'ambito delle procedure di VIA), qualora necessario, che gli esercenti adottino vasche di decantazione o impianti di trattamento delle acque prima della reimmissione in acque pubbliche. Qualora l'Ente di Governo d'Ambito n. 6 lo ritenesse opportuno, potrebbe essere utile approfondire nel RA la gestione delle acque da parte delle ditte elencate nella Tabella, soprattutto per quanto concerne quelle più prossime alla rete fluviale.

3.5 Programma di monitoraggio

Si evidenzia che il documento inerente il programma di monitoraggio, da definire per la successiva fase di valutazione, dovrà essere scorporabile dal RA per poter essere pubblicato autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, dovranno essere rese pubbliche insieme al Piano approvato, al Parere Motivato e alla Dichiarazione di Sintesi (vedi paragrafo 5 della presente relazione).

Il programma di monitoraggio è finalizzato a valutare la rispondenza delle azioni di piano agli obiettivi, per tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni stesse, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione del Piano. Per raggiungere tale finalità è necessario individuare, per ciascuna matrice potenzialmente impattata dalle diverse azioni previste, uno o più indicatori sensibili alla variazione indotta dall'azione di piano. Gli indicatori individuati devono essere facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente e rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti degli effetti ambientali monitorati. Il monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle, che

mettano in relazione ciascun obiettivo con le azioni relative, con gli eventuali effetti ed il relativo indicatore di controllo.

Si dovrà, inoltre, valutare se

- le condizioni analizzate e valutate in fase di “costruzione” del Piano abbiano subito evoluzioni significative
- le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno
- le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

Dal momento che la validità del PdA del servizio idrico integrato copre un intervallo temporale di lunga durata, anche il monitoraggio dovrà avere caratteristiche consone tali da accompagnare tutto il periodo di programmazione e prevedere specifici periodi di verifica con cadenza più breve, per poter valutare l'andamento del piano ed effettuare eventuali e necessarie azioni correttive; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio una specifica tempistica che permetta un controllo efficace del Piano. Di queste possibili evoluzioni si dovrà tenere conto nei report di monitoraggio.

Visti, infine, gli obiettivi del PdA, si richiede di inserire, nelle misure previste per il monitoraggio, i seguenti indicatori per monitorare le potenziali ricadute del programma:

- numero Siti della Rete Natura 2000 direttamente interferiti dagli obiettivi del PdA, distinguendo i casi di manutenzione straordinaria/ordinaria da quelli originati dalla realizzazione di nuove opere;
- numero di Siti della Rete Natura 2000 indirettamente interferiti dagli obiettivi del PdA, distinguendo i lavori di manutenzione straordinaria/ordinaria da quelli originati dalla realizzazione di nuove opere;
- in relazione alla possibile limitazione del consumo di suolo relativo alle Classi I e II, si chiede di inserire l'indicatore “Superficie in Classe I e II interessata dalle strategie di intervento”. Una volta definito il programma di interventi, si chiede la valutazione di un ulteriore indicatore, “Superficie libera complessivamente interessata dalle strategie di intervento”, che monitori le superfici complessivamente interessate dalle attività.

4. Osservazioni sui contenuti del Piano

In relazione ai contenuti del Piano riportate nel Rapporto ambientale preliminare, si ritiene necessario che tra le linee programmatiche del nuovo PdA siano previste le seguenti misure:

- la verifica delle condizioni per un affinamento delle acque trattate dai maggiori ID del territorio ed un loro riutilizzo, in sostituzione di acqua di maggiore qualità.
- l'impegno per EgATO e gestore a promuovere, presso gli Enti pubblici competenti ad assumere decisioni in merito alla progettazione urbanistica, misure e buone pratiche per la gestione delle acque e del drenaggio urbano favorendo l'incremento della capacità di ritenzione ed assorbimento delle aree urbane (es. adozioni di misure SUDS (Sustainable Drainage Systems) e soluzioni NBS (Nature Based Solutions))

Per quanto concerne il settore impianti di depurazione la priorità degli interventi può essere determinata consultando il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della



D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Particolare attenzione deve essere posta alle misure di utilizzo e manutenzione degli invasi in area appenninica.

Rispetto al tema del cambiamento climatico devono essere proposti sistemi di adeguamento, efficientamento e gestione del sistema idropotabile e di quello dei depuratori utili a mitigarne gli effetti estremi.

5. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si evidenzia che il RA, da redigere per la successiva fase di valutazione, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente essere corredato da una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica è lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere ampia diffusione, al fine di garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare che, conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Piano si dovrà procedere alla revisione del Piano d'azione, così come stabilito dall'art. 15 c.2 del d.lgs 152/06.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi, che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS (scoping, valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovranno, inoltre, essere illustrati la modalità e gli esiti delle consultazioni, in fase di Scoping e di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00131807 del 08/09/2025